

Sotto accusa il sistema di potere bancario monopolizzato dalla DC

# Lo scandalo in una regione dove non accadono scandali

PERUGIA — In Umbria allora qual è il «palazzo» quello impensabile, difficile da controllare, di pasoliniana memoria? La recente vicenda Falaschi può fornire qualche lume. Una regione la nostra dove gli scandali non accadono, dove le amministrazioni locali amministrano in modo limpido, eppure anche qui c'è un «palazzo» e le cause di risparmio ne sono una parte non irrilevante.

Questo è vero indipendentemente dalle responsabilità personali di Guerrieri e Malvetani che è compito della magistratura accertare. Il modo impenetrabile, ostile alle forze produttive «emergenti», con cui le banche sono state spesso gestite nella nostra regione, configurano davvero un sistema di potere gravitico, chiuso, tutto il contrario della trasparenza degli altri locali.

Per questo lo scandalo Italcasse, che ha toccato anche l'Umbria, ha lasciato i cittadini perplessi ed angosciati. Non si è mai avuta una ombra che non siano mai stati discussi

e discussi gli atti, le scelte della Regione o dei comuni, ma la differenza sta proprio qui: ognuno può giudicare tutto ciò che avviene «alla luce del sole».

L'opinione pubblica ha potuto discutere invece del sistema finanziario d'altro, senza avere gli occhi bendati dalla «cortina fumogena» di un potere quasi assoluto, solo grazie all'iniziativa di un giudice romano.

Chi è davvero nel «Palazzo» o nella «sacrestia del sistema»? Chi gestisce il potere in modo diverso? Tra i tanti interrogativi che, dopo la vicenda Italcasse gli umbri si sono posti, questo è il più meritevole di attenzione e di risposta. Le cause di risparmio hanno statuti rigidi, metodi di elezione dei propri dirigenti spesso persino ineccepibili.

Tutto viene gestito in modo ristretto, i programmi sono indiscutibili, le forze sociali contano poco o niente. C'è un solo partito politico che ha il potere in mano, la DC. I democristiani hanno

un potere enorme in questi istituti e vogliono conservarlo tutto, intatto. Guai a chi si permette di intaccarlo, anche in parte, guai a chi vorrebbe sottoporlo a critica e controllo.

Ogni volta che la DC ha tentato di dire la propria opinione, di porre il problema di una democratizzazione del sistema bancario, di avanzare proposte per una sua riforma, le elezioni sono state sempre durissime.

Del resto proprio ieri, in un suo comunicato ufficiale, la DC umbra ha subito espresso «sollacietti» di Malvetani e Guerrieri. Testualmente: «Sono questi nomi posti nella considerazione universale degli umbri, espressione alla della tuberosa società civile umbra e interpreti della tradizione di correttezza su cui sono fondate da sempre le casse di risparmio. Correttezza che non è messa in discussione nemmeno dalla recente vicenda giudiziaria e che è stata riconosciuta anche dalle ispezioni della Banca d'Italia».

E' vero, ma chi gestisce il potere in modo diverso.

nocente. Una giusta «presunzione», ma prima di difendere tutto e tutti aspettiamo, e le aspettiamo anche i democristiani, le conclusioni delle indagini.

I comunisti dal canto loro esprimono una posizione equilibrata: «Si faccia chiarezza sino in fondo — dicono — sulla vicenda giudiziaria e si mettano davvero i metodi di gestione delle casse di risparmio, si instauri un dialogo serio, pur tenendo conto anche degli ambiti e delle peculiarità, una collaborazione con gli enti locali, per arrivare ad una programmazione reale ed efficiente».

Da questa vicenda, emerge una lezione chiara, vorremmo dire un'esigenza imperiosa: rompere un sistema di potere vecchio e marcio, di forze sane ce ne sono tante in Italia e in Umbria. Nella nostra regione poi la dimostrazione di ciò è tangibile. C'è davvero e da tempo ormai, chi gestisce il potere in modo diverso.

Gabriella Mecucci

Nella filiale ternana del Banco di Napoli

# Oltre al deficit un motto: ordine, sanzioni, disciplina

Dura condanna da parte dei lavoratori dei metodi instaurati nei rapporti tra direzione e dipendenti — Una difficile ed incerta situazione patrimoniale

TERNI — Ogni volta che si parla di banche, si avverte inevitabilmente una sensazione di disagio e nello stesso tempo di mistero, in quanto si ha l'impressione che un velo protettivo (segreto bancario) ricopra gli istituti di credito, in modo da conferirgli questo aspetto buio e tetro. L'aspetto assume poi caratteristiche funebri se l'Istituto in questione è il Banco di Napoli in generale, la filiale di Terni in particolare. A tutto è nota l'austerità e la serietà che questo istituto incute con il suo aspetto estetico, con il suo marmo nero e reso tale dal «logorio del tempo», che difficilmente riesce ad ispirarci l'idea che invece dovrebbe derivargli dal suo nome: «Banca del Mezzogiorno». Il disagio non è certo un fatto estetico, per chi

All'ITC «Spagna» di Spoleto

## La bomba nella scuola questa volta c'era (ma finta)

Gli artificieri hanno rinvenuto un pacco contenente dei sassi collegati ad una pila - Burla o provocazione?

SPOLETO — All'Istituto tecnico commerciale «Spagna» di Spoleto ieri mattina non è fatto lezione. La sospensione delle lezioni è stata causata dall'improvviso allarme che era scattato subito dopo che ben due telefonate anonime avvertivano l'ITC che un ordigno esplosivo era stato collocato nel locale delle caldaie del maggior complesso scolastico cittadino.

Gli agenti del commissariato di Spoleto si recarono sul posto ispezionando i locali dell'istituto tecnico e all'interno del locale delle caldaie notavano la presenza di un

involucro sospeso. Dopo aver subito l'allarme ed evacuate le aule prima che iniziasse la lezione, venivano chiamati gli artificieri.

Quando i militari giungevano nell'istituto scolastico ed esaminavano l'involucro sospeso, rinvenivano all'interno di un pacco solo dei sassi collegati ad una pila. Ma la psicosi e la paura avevano già preso il sopravvento negli oltre settecento studenti e la notizia della presenza di una bomba allo «Spagna» aveva già fatto il giro della città.

Si è trattato di un macabro scherzo oppure di una provocazione politica? Gli inquirenti che stanno svolgendo le indagini presumono che sia stato il solito mitomane barlone che questa volta aveva calcolato la mano, introducendo nel locale delle caldaie un involucro ben confezionato che aveva creato tensione all'interno della scuola.

Sta di fatto che l'autore della bravata» ha colto certamente nel segno, quello di far saltare le lezioni e di mettere una bella paura a tutti gli studenti che affollano l'Istituto tecnico commerciale.

Già nel passato si erano verificati episodi analoghi. La telefonata anonima che preannunciava bombe non era infatti cosa nuova all'Istituto tecnico «Spagna», solo che questa volta il pacchetto, poi risultato fasullo, nelle caldaie, c'era davvero.

Il commento dei giovani geometri e ragionieri è stato unanime nel condannare questo episodio.

TERNI — Passato lo stupore dettato dalla notizia, ci si interroga ora sugli effetti che gli arresti del presidente della Cassa di Risparmio di Perugia e di Terni potranno avere.

Preoccupati — e non potrebbe essere diversamente — sono soprattutto i piccoli e medi imprenditori che hanno bisogno di una certa urgenza di prestiti dal Medio Credito Umbro. Il rischio, o almeno il timore, che possa esserci una momentanea paralisi dell'istituto c'è.

Giuseppe Guerrieri era infatti anche presidente del Medio Credito Umbro, mentre Terenzio Malvetani era membro di diritto dell'esecutivo, del quale fanno parte gli altri sette presidenti della regione, ai quali si sono aggiunti di recente quelli del Monte dei Paschi e del Banco di Perugia.

A questo punto al vertice del Medio Credito Umbro il vice presidente Lucchetti, che è a sua volta presidente della Cassa di Risparmio di Spoleto, nomina alla quale è pervenuto dopo essere stato il massimo dirigente locale della Democrazia Cristiana, precedente questo tutt'altro che unico.

Mentre Terenzio Malvetani ha passato le sue prime nottate nelle celle di via Carrara in attesa di essere trasferito

Dopo gli arresti ci s'interroga sulle conseguenze

## Preoccupati soprattutto piccoli e medi imprenditori

Timori per una paralisi del credito - Il problema delle successioni alla guida degli istituti bancari - Due anni fa a Narni un caso simile a quello dei Caltagirone

a Roma — entro la settimana, si dice — per essere in comitato dal giudice Antonio Alibrandi, ci si interroga su cosa accadrà alla guida della Cassa di Risparmio di Terni, la cui presidenza era per altro scaduta dal lontano 1973.

Qui non esiste nemmeno la figura del vice presidente. L'archoico statuto prevede che, in caso di assenza del presidente (in questo caso per motivi indipendenti dalla sua volontà) lo «scettro» passi nelle mani del consigliere più anziano, vale a dire di quello che da più tempo fa parte del consiglio di amministrazione. Questo per l'immediato, per il futuro non si sa.

Se fino al giorno prima dell'arresto, si sarebbe potuto scommettere sulla riconferma di Terenzio Malvetani, senza temere possibili trucchi, a-

desso sarebbe un azzardo imperdonabile. In teoria Malvetani era ancora solido, e forse proprio per questo, girava il nome dell'avvocato Amati come suo possibile antagonista, ma si trattava di una candidatura piuttosto debole.

Per salire sul trono della Cassa di Risparmio, dal quarantennale in cui era stato di capitale che, soltanto per limitarsi alla raccolta di risparmi, lo scorso anno hanno toccato i 175 miliardi, bisogna sapere desiderare bene nel gioco delle correnti.

Terenzio Malvetani era un uomo di Filippo Micheli, come lo è — per citare un altro nome — il presidente attuale, ma non essendo previsto in questi casi la scarcerazione preventiva.

Facile intuire che nella Democrazia Cristiana si sta

già pensando a un suo sostituto. Quando la posizione di Malvetani era ancora solida, e forse proprio per questo, girava il nome dell'avvocato Amati come suo possibile antagonista, ma si trattava di una candidatura piuttosto debole.

Per salire sul trono della Cassa di Risparmio, dal quarantennale in cui era stato di capitale che, soltanto per limitarsi alla raccolta di risparmi, lo scorso anno hanno toccato i 175 miliardi, bisogna sapere desiderare bene nel gioco delle correnti.

Terenzio Malvetani era un uomo di Filippo Micheli, come lo è — per citare un altro nome — il presidente attuale, ma non essendo previsto in questi casi la scarcerazione preventiva.

Facile intuire che nella Democrazia Cristiana si sta

riesce a sapere: per la DC le banche sono «cassa nostra».

A Narni esplose, due anni fa, un scandalo che nel suo piccolo ricorda molto da vicino quello dei fratelli Caltagirone, solo che in questo caso i protagonisti si chiamavano fratelli Succiarielli, e non è la sola analogia. Per adesso la Cassa di Risparmio resta saldamente nelle mani del commissario Francesco Iaculli.

Il buco accertato è di tre miliardi, frutto del risparmio di tante famiglie, sottratti all'economia locale e andati perduti in operazioni imprenditoriali sbagliate. Il mandato del commissario è stato prorogato fino al 20 giugno. Per quella data, essendo passati 18 mesi, termini ultimo previsto, dovrà essere rinnovato l'intero consiglio di amministrazione, e non soltanto la presidenza, che era ugualmente scaduta dal 1973, e la vice presidenza.

Ma, oltre a questo, si segnalano i metodi del passato per designare i sette membri del Consiglio, che sono scelti dall'assemblea dei soci e i tre componenti del collegio dei sindaci, due dei quali sono nominati dalla federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia centrale e uno dall'assemblea.

Giulio C. Proietti

E' accaduto a Bastia Umbra: la vittima aveva 29 anni

# Giovane madre di cinque figli si uccide

Maria Gallo si è sparata un colpo di pistola al torace - Sarebbe dovuta tornare con la famiglia in Sicilia, sua terra d'origine - Difficoltà di ambientamento ed emarginazione forse all'origine del gesto

PERUGIA — Maria Gallo, 29 anni, sposata e madre di 5 figli, si è tolta la vita l'altra sera nella sua abitazione in via Atene 14 a Bastia Umbra, con un colpo di pistola al torace. La donna, insieme alla famiglia, sarebbe partita proprio ieri mattina per la Sicilia, terra di origine. La partenza era definitiva, avevano già rivenduto i mobili lasciata la casa dove vivevano.

Il suo gesto sembra tuttora incredibile agli occhi di tutti: un suicidio nasconde sempre, però, una vita difficile.

Ecco i fatti: l'altra sera i coniugi Lanzo, suo marito Giovanni Lanzo di 33 anni è impiegato presso la Sovrintendenza ai beni ambientali come custode, si erano trattenuti fino alle 22.50 con i proprietari dell'appartamento per regolare i vari conti e

sciogliere il contratto. Dopo appena venti minuti che i coniugi si erano salutati con i vicini, si sono sentite le grida di Giovanni Lanzo che chiedeva aiuto: erano le 23.10 circa. Maria era riversa nella camera da bagno cadavere. Un colpo di Mause 765 le aveva sfondato il petto.

«Abbiamo bevuto un caffè e chiacchierato un po'. Sembravano felici di ritornare in Sicilia e ci avevano anche promesso che sarebbero ritornati a visitarci», dice il proprietario dell'appartamento che abita a fianco dell'abitazione dei coniugi Lanzo.

Maria Gallo era una donna molto riservata: «Non usciva mai di casa — sostiene l'anziano vicino — tant'è che in quelle poche occasioni che l'ho incontrata le ho sempre detto di uscire di più, di conoscere altra gente, ma

il marito era molto geloso e non le concedeva quell'autonomia che forse l'avrebbe aiutata ad uscire da quello stato di emarginazione».

Tra i pochi amici di Giovanni Lanzo c'è un clima di scontento, ma «lasciano capire come non si tratta di un suicidio inspiegabile. Anzi — affermano alcuni suoi colleghi di lavoro — di motivi la moglie di Giovanni ne aveva tanti».

Uno di loro mostra la copia di una lettera inviata al ministro dei Beni Culturali firmata da tutti i custodi della Sovrintendenza ai beni ambientali dell'Umbria e spedita il primo novembre scorso, nella quale si legge: «Giovanni Lanzo, coniugato con cinque figli, in seguito al fallimento dell'azienda presso la quale era impiegato, dopo un periodo di disoccupazione e di «lavoro nero», ha vinto

il concorso per custode e guardiano notturno del ministero dei Beni Culturali per le sedi dell'Umbria e si è trasferito in questa regione con la famiglia lasciando a Siracusa — tutta la famiglia — nella città di Siracusa — uno dei cinque figli».

«Le difficoltà economiche e di ambientamento, ben immaginabili, specie se si pensa che i figli sono tutti in età scolare, e che sembrano addirittura aggravarsi negli ultimi giorni (sfratto in corso), verrebbero quanto meno alleviate, se non eliminate, dal suo trasferimento a Siracusa, dove ha dimorato fino allo scorso anno».

Con questa lettera i suoi colleghi volevano aiutarlo ad ottenere il trasferimento già altre volte richiesto, ma tra le righe di questi brani si legge anche la storia di una vita piena di sacrifici quoti-

diani che questa famiglia doveva sopportare. Lo stipendio di un custode si aggira sulle 400 mila lire e per se persone non è certo sufficiente.

A Bastia, poi, non conoscevano nessuno ed anche i figli non erano riusciti ad ambientarsi negli altri ragazzi che frequentavano la loro scuola. Ma la partenza di ieri forse avrebbe risolto in parte questa situazione, ecco perché si è detto che frequentavano la loro scuola. Ma la partenza di ieri forse avrebbe risolto in parte questa situazione, ecco perché si è detto che frequentavano la loro scuola.

Ma sul suicidio non ci sono dubbi: l'esame del quanto di paraffina ha dato esito positivo ed anche gli elementi raccolti dai carabinieri di Assisi, che insieme alla pretura stanno conducendo le indagini sul caso, avvalorano questa ipotesi.

Franco Arcuti

Ad Assisi deciso il trasferimento del patrimonio librario ed archivistico

# Ed ora i libri finiscono in convento

La decisione «presa a maggioranza» dal Consiglio comunale di Assisi di trasferire il patrimonio librario ed archivistico antico di proprietà demaniale nei locali (appositamente affittati) del convento di S. Francesco, ha suscitato la «preoccupazione»

ne» della giunta regionale umbra e della Sovrintendenza archivistica.

«Tale decisione — afferma un comunicato congiunto — se da un lato non sembra intaccare la indiscutibile appartenenza pubblica del patrimonio librario e archivistico, configura per altro un pericoloso preaccidente di dedizione della parte dell'istituzione locale, ai suoi compiti imprescindibili di politica culturale, in un settore particolarmente delicato.

L'operazione — sostengono la giunta regionale e la Sovrintendenza archivistica — non sembra giustificata da fondati motivi, perché c'era e c'è tuttora la possibilità di adibire per il servizio di biblioteca e archivio, l'intero edificio nel quale già adesso sono collocati. Disponibilità e assicurazioni in tal senso e-

rano già state espresse dagli enti interessati.

«Più volte — prosegue il comunicato — sia la Sovrintendenza archivistica che la Regione hanno dichiarato la loro piena disponibilità, sollecitando il Comune a prendere iniziative per risolvere organicamente e correttamente gli annosi problemi dei vari archivi storici e della biblioteca».

Nelle occasioni pubbliche e istituzionali, di confronto e partecipazione, alle quali era presente anche l'amministrazione comunale di Assisi, erano state concordemente prese decisioni sul problema, concluse poi nel secondo piano regionale per la conservazione e l'uso di beni culturali.

In particolare — continua la presa di posizione — il piano regionale dei beni cul-

## Consiglio generale della CGIL umbra

Si riunisce questa mattina il Consiglio generale della CGIL umbra. La riunione si terrà al Centro Mancini di Foligno e servirà a nominare la nuova segreteria regionale. Il nuovo organismo è chiamato a portare avanti le linee politiche ed organizzative uscite dal IV Congresso regionale tenutosi alla città della domenica di Perugia.

La decisione «presa a maggioranza» dal Consiglio comunale di Assisi di trasferire il patrimonio librario ed archivistico antico di proprietà demaniale nei locali (appositamente affittati) del convento di S. Francesco, ha suscitato la «preoccupazione»

ne» della giunta regionale umbra e della Sovrintendenza archivistica.

La decisione «presa a maggioranza» dal Consiglio comunale di Assisi di trasferire il patrimonio librario ed archivistico antico di proprietà demaniale nei locali (appositamente affittati) del convento di S. Francesco, ha suscitato la «preoccupazione»

ne» della giunta regionale umbra e della Sovrintendenza archivistica.

## Pensionato annega in un torrente

PERUGIA — Scivolò per un male e cade nel torrente annegando. E' successo ieri a Castelli del Piano, una frazione di Perugia. Gaetano Tinarelli, la vittima dell'incidente, era un pensionato di 74 anni e quasi tutte le mattine si recava vicino il torrente Caina per fare della legna e anche ieri mattina come tutte le altre vi è andato.

I parenti non vedendolo rientrare per l'ora di pranzo hanno avvisato i carabinieri che insieme ai pompieri hanno subito avviato le ricerche. Gaetano Tinarelli soffriva già da tempo di epilessia ed è stato quasi certamente un improvviso male che lo ha fatto scivolare nel torrente.

Carmine Sileo della Federazione unitaria lavoratori bancari

## In Gran Bretagna per capire come si fa un museo di archeologia industriale



organizzati, secondo quali filoni tematici di raccolta e di ricerca, i musei di «archeologia industriale» in Gran Bretagna.

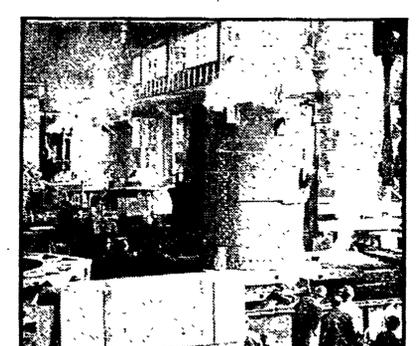
Dopo «Permanenze e modernizzazione», la mostra promossa dall'Istituto per la storia dell'Umbria dal risorgimento alla Liberazione, e da vari istituti universitari nel maggio '78, alla Rocca Paolina, in Umbria si vuole proseguire la ricerca.

Fu avviata circa un anno e mezzo fa: alcuni studiosi dell'Istituto storico regionale, delle varie facoltà universitarie, viaggiano per tutta la regione per un repertorio fotografico della storia industriale dell'Umbria.

Il materiale fu poi rielaborato e ne venne fuori un audiovisivo allestito nell'Istituto storico regionale.

L'approvvigionamento energetico delle industrie nell'800. L'utilizzazione delle acque per la produzione di energia alle acciaierie, foto della fabbrica di Collette, costruita nel 1934 per la produzione delle materie prime necessarie all'industria di fibre tessili, un volantino sull'agitazione degli operai esautorati alla fabbrica Terni.

Fu poi la volta di «Permanenze e modernizzazione» 34 pannelli sulla storia della regione dalla seconda metà dell'800 ai primi degli anni '50.



«Si è trattato — dice Marina Ricciarelli, dell'Istituto storico regionale, che ha lavorato all'iniziativa — di un grosso contributo alla politica dei beni culturali per la conservazione e la valorizzazione dei resti industriali spesso museizzati... Non si tratta di «capire cosa ci circonda».

A Londra, a New Castle, a Bristol, a Kendal, dove esistono i maggiori musei inglesi, la delegazione della regione dell'Umbria, sino all'otto marzo, sta ora rendendosi conto delle esperienze britanniche nel campo dell'archeologia industriale.

Intende trarre indicazioni, suggerimenti sulle tecniche di identificazione, di catalogazione dei reperti.

p. 3a.